

SPAZIO LETTERARIO

Nuova Umanità
XX (1998/5) 119, 617-630

LIRICHE

POESIA

*S*gorga,
in un attimo di luminoso silenzio,
la più pura
poesia.

ALLA FINE DEL SENTIERO

... il rombo sordo
delle stelle
sull'eterna Siberia.

*B*errò alla tua acqua,
alla tua sorgente
mi laverò.

*M'*aspetti da tanto,
sui tuoi occhi
son scolpiti gli anni.

Dentro casa
m'offerirai
il tuo pane
e il tuo vino:

ed io,
che ti racconterò la mia avventura,
non chiederò da te
che pietà.

PONTE VECCHIO

«lui, è uno che guarda le stelle
dall'alto»
dal film: "Un'estranea fra noi"

I venditori a Ponte Vecchio
han chiuso le botteghe,
il suonatore di flauto
inventa le sue melodie,
stavo in casa, dalla finestra,
a guardare
e sono scesa di corsa
a danzare.

Con il cuore ti ho cercato
e inseguito,
ho versato le mie lacrime
su Ponte Vecchio,
e ho teso l'orecchio
per sentirti suonare
poi, sono scesa di corsa
a danzare.

Mi lascerò trasportare
dalle tue armonie,
quando non vorrai più suonare,
ti verrò a cercare
e fisserò lo sguardo su Ponte Vecchio
per vederti arrivare
poi, scenderò di corsa
a danzare.

PRELUDI

*Ad altri granai,
ad altri granai,
sussurrano voci sottili...*

*Su questa terra vorrei restare,
Eternamente,
fra le primule gialle
e le assi del soffitto
che marciscono.*

*Questo rimane, quando viene la sera:
ingoiare un sorso
del calice amaro
e sapere che domani,
sarà uguale.*

*Nella notte stellata
l'assurdo diventa divino,
nella mattina assoluta
l'assurdo ingoia le stelle.*

OTTILIE

*C*ome si può
passeggiare in cielo,
senza rubare
una stella?

PASSAGGIO IN PENOMBRA

*« nel sole ruggine di vento,
ombra
di una locomotiva
morta »*
I. Lovrechich.

*Scivolerò via
senza lasciare traccia:
un'idea irrealizzata,
un seme mai germogliato.*

*Un passaggio in penombra,
rapido,
polvere di sole
tra le persiane verdi,
nel meriggio
d'estate.*

MINUSCOLO CUORE

*S*draiato, sulla faccia della Terra,
come un cavallo ferito,
slancio al cielo
le mani,
le affondo nella crosta
per cercare
il suo minuscolo cuore:
solo quando l'avrò mangiato
sarò in pace,
ma,
dov'è?

PIETAS

*morti, come i bambini,
leggono dritto fra le pieghe dell'anima.*

*D*ove sei?
A volte ti vedo
lassù,
nell'aria,
fra le stelle che sanno
che non serve parlare.

A volte qui,
fra stomaco e polmoni,
come un fremito d'ali
di farfalle.

VENERDÌ SANTO I

*Non era
la nebbia d'incenso,
né i cori stipati di gente
che rapivano
il mio cuore bambino*

*ma il Suo sguardo,
solitario,
come il mio,
sorpreso
dalla notte dell'odio.*

VENERDÌ SANTO II

*S'ode il sangue
germogliare nelle vene,
e i corpi risorti
profuman d'aprile
come l'aria
e l'asfalto.*

*Una coppa di champagne,
una rosa rossa:
due innamorati
sul manto del prato,
una bicicletta nera
sdraiata sull'erba.*

*Nelle chiese accanto
le viole di Haydn
lamentan
l'addio di Cristo
alla terra.*

REDENZIONE

*«... si eleva in ultimo al grado sublime,
al punto in cui l'arte stessa si dimentica,
si rende impercettibile...»*

P. Valery.

*L*iberami,
dalla mia meschinità,
con un attimo
di assoluta bellezza,
di assoluta
poesia.

PACE

*Il guerriero si riposa
sul fianco del ruscello,
ed il ruscello
sul fianco del mondo.*

LA QUINTA STAGIONE

*Sia la bellezza,
il testamento che lascio
per decifrare
questa vita sconnessa,
e i figli,
tralci odorosi di viti
sul pendio assolato,
di noi,
ortolani solerti.*

«Come il toro dovrebbe fare; e la sua felicità dovrebbe odorare di terra e non di disprezzo della terra. Come il toro bianco vorrei vederlo, precedere l'aratro sbuffando e muggiando: e il suo muggito dovrebbe lodare tutto il terrestre!»

F. Nietzsche.

SERA

*G*uarda,
*G*mi disse,
il muretto scalcinato d'erica
e l'ascetico ramarro
centellinare la sera,
la fragranza
di limoni e lavanda,
e il piccolo mare
assorto
nella luce domestica,
come un volto di donna
d'un quadro di Vermeer...

MICHELE GENISIO